

LE CONVERSIONI FORZATE DEGLI EBREI NELLA ORIA DEL IX SECOLO
SECONDO I *PIYYUṬIM* DI AMITTAY BEN ŠEFAṬYAH

In quel tempo e in quei giorni, regnava sugli Edomiti¹ un uomo malvagio, menzognero e sanguinario, il quale pensò e progettò nel suo cuore di estirpare la proclamazione dell'Unità della Rupe, la cui opera è perfetta, dalla bocca della semenza dei santi e dei giusti.

Nell'anno 800 dalla distruzione della Città Santa e dall'esilio dei giudei e israeliti, e dalla distruzione della santa dimora del Tempio,² sorse dunque un adoratore di idoli, che voleva distruggere un popolo non derelitto da Dio e il cui nome era Basilio. Egli si adoperò per storcere le sue vie, cancellare il suo nome e il suo resto, annientare il residuo d'Israele, allontanarli dalla Torah e convertirli a una dottrina senza speranza.³

Con queste parole Aḥima'aš ben Palṭi'el descrive, nella sua *Cronaca* (1054), la politica di conversioni forzate, di cui furono oggetto la comunità di Oria e molte altre comunità dell'Impero, da parte dell'imperatore di Bisanzio, Basilio I il Macedone che, dapprima associato al trono con il titolo di «Augusto», nell'867 si era impadronito della corona imperiale dopo aver assassinato Michele III.⁴

Basilio regnò nel periodo 867-886, ma sembra che le persecuzioni siano iniziate nell'873.⁵

Sempre nella *Cronaca*, l'Autore racconta che Rabbi Šefaṭyah fu chiamato a Bisanzio dall'Imperatore, quivi ne guarì la figlia tormen-

¹ Già nella Bibbia Edom diventa il simbolo di tutti i nemici di Israele. Cfr. *infra*, nota 29.

² L'anno 800 dalla distruzione del Tempio corrisponde all'anno 868 dell'Era Cristiana. Tra la datazione cristiana e quella giudaica c'è una differenza di due anni, dovuta a un errore di calcolo compiuto dai rabbini medievali (cfr. S. ZEITLIN, *A note on the chronology of the destruction of the Second Temple*, «Jewish Quarterly Review» n.s. 37 (1946-47), pp. 165-167. La datazione, della Cronaca, in realtà, è errata, perché le persecuzioni iniziarono nell'anno 873-874 (cfr. J. STARR, *The Jews in the Byzantine Empire, 621-1204*, Burt Franklin, New York 1970 [ristampa ed. 1939], p. 5; e *infra*, nota 5).

³ AḤIMA'AŠ BEN PALṬI'EL, *Sefer Yuḥasin*, a c. di C. Colafemmina, Messaggi, Cassano Murge 2001, pp. 87, 91.

⁴ Sulla situazione degli Ebrei dell'Italia meridionale sotto il dominio bizantino, cfr. V.V. FALKENHAUSEN, *The Jews in Byzantine Southern Italy*, in R. BONFIL, O. IRSHAI, G.G. STROUMSA, R. TALGAM (edd.), *Jews in Byzantium. Dialectic of Minority and Majority Cultures*, Brill, Leiden/Boston 2012, pp. 271-296.

⁵ Nel cosiddetto *Chronicon Siculo-Saracenum* (X secolo) viene riportato: «L'anno 6382 (= 873-874

E.V.) furono battezzati gli ebrei, Indizione VII» citato in AḤIMA'AŠ BEN PALṬI'EL, *Sefer Yuḥasin*, op. cit., p. 105, nota 130. Nel 911, il chierico francese Auxilius scrive: «Basilus siquidem imperator, pater imperatorum Leonis et Alexandri multos Iudaeorum per vim baptizari fecit, ex quibus ammodum pauci parvo post tempore spontanei prae buerunt assensum credendi in Christum et evangelica mandata pariterque apostolica documenta, ut moris est, custodire libenter professi sunt, attamen nemo eorum iterum baptizatus est» E. DÜMMER, *Auxilius und Vulgarius*, Verlag von S. Hirzel, Leipzig 1866, pp. 109-110. In un primo momento, l'Imperatore tentò di convincere i giudei con varie promesse, come riporta il suo biografo (che sembra stato il nipote, Costantino VII - c. 930): «Egli ordinò dapprima che venissero a discussioni, portando prove della loro fede se ai loro occhi era ferma e inconfutabile; se però fossero persuasi che Cristo era il capo della Legge e dei Profeti, egli ordinò loro che abbracciassero l'insegnamento del Signore e si facessero battezzare. A coloro che si fossero così avvicinati, egli offrì alte ricompense di uffici e promise di esentarli dal peso delle precedenti tasse. Egli annunciò ancora che avrebbe reso uomini di rango coloro che fossero di bassa condizione» citato in AḤIMA'AŠ BEN PALṬI'EL,

tata da un demone e per questo riuscì a ottenere che la comunità di Oria fosse esentata dalle conversioni forzate:

«[Basilio] Dispose quindi per lui una preziosa crisobolla perché dalla persecuzione fosse esentata la città di Oria». ⁶

Come già osservava Starr, tale racconto è solo frutto di fantasia, ⁷ tanto è vero che nella stessa Cronaca si racconta che Šefatyah, Ḥana-neel e Amittay «durante tutti i giorni che furono sulla terra, amari e desolati effusero lamenti per l'apostasia». ⁸

La politica di conversioni forzate terminò con la morte di Basilio (886). ⁹

Evidenti tracce delle vicende ricordate

sono presenti in diversi *piyyuṭim* dell'epoca; ad esempio, in un componimento anonimo pubblicato da Klar, ¹⁰ si dice, tra l'altro:

Il re di Edom ha fatto a me violenza – *perché a me?*

Mentre dicevo lo “Šema‘, Israel”, mi ha ordinato: Taci!

...

L'immondo s'ottuse nella sua stoltezza – *perché a me?*

Progettò di farmi deviare verso il suo morto.

...

Il malvagio ha demolito le sinagoghe, – *perché a me?*

affinché non preghi in esse il salvato. ¹¹

Sefer Yuhasin, op. cit., pp. 92-93, nota 105.

⁶ AHIMA'AS BEN PALTI'EL, *Sefer Yuhasin*, op. cit., p. 103. Altre tradizioni attribuiscono a Šefatyah l'ottenimento dell'esenzione per cinque città. Il filologo e grammatico giudeo-arabo Yehudah ben David Ḥayyug (ca. 940-1010) scrive: «Questo *pizmon* e la *seliḥah* che segue... li ha composti Rabbi Šefatyah al tempo dell'ordine di persecuzione dell'empio Basilio, il quale aveva ordinato l'apostasia in tutta la terra di Grecia e aveva costretto oltre mille comunità ad abbracciare l'errore. Non ci furono in tutta la terra di Grecia una provincia o una città che egli non facesse traviare, a eccezione di cinque comunità che Rabbi Šefatyah salvò per aver guarito la figlia del re che aveva perso la ragione. Egli la guarì con la forza del Nome e fece fermare l'ordine di persecuzione perché non fosse esteso a cinque città che si trovavano entro il regno di Grecia. Come le costrinsero a errare? Chiunque rifiutava il loro errore, lo ponevano in un frantoio per olive sotto un torchio di legno e lo schiacciavano, come si schiacciano le olive nel frantoio» B. KLAR (ed.), *Meghillat Ahimaaz. The Chronicle of Ahimaaz, with a collection of poems from Byzantine Southern Italy and additions*, Tarsis, Jerusalem 19742 [ebr.], [da qui in poi citato come KLAR], p. 47; traduzione italiana in AHIMA'AS BEN PALTI'EL, *Sefer Yuhasin*, op. cit., p. 104, nota 129.

⁷ «Non ci può più essere la minima ombra di dubbio sul carattere non storico del racconto dell'esenzione di Oria» STARR, *The Jews*, op. cit., p. 6.

⁸ AHIMA'AS BEN PALTI'EL, *Sefer Yuhasin*, op. cit., p. 143. «Apostasia» traduce l'ebraico *ha-šmad* che, come giustamente osserva Colafemmina, «Significa “persecuzione religiosa, abiura, apostasia, distruzione”

ne”. Ora, un pianto desolato durato tutta una vita non può riferirsi semplicemente a un decreto di persecuzione, quello di Basilio I, ma ai suoi effetti, cioè alle apostasie che esso produsse» *ivi*, p. 145, nota 213. Il tutto è ancora più comprensibile se si accetta la tesi di Sonne, secondo il quale si verificarono varie apostasie anche nella stessa famiglia di Šefatyah (cfr. I. SONNE, *Note sur une keroba d'Amittai publiée par Davidson*, «Revue des Études Juives» 98 (1934), pp. 80-84.

⁹ Cfr. STARR, *The Jews*, op. cit., p. 6. «Il figlio e successore di Basilio, Leone VI (886-912) ribadì nell'894 l'ordine che i giudei abbandonassero le loro leggi e i loro costumi e vivessero secondo la fede cristiana. Chi dopo la “conversione” fosse ritornato alle vecchie pratiche, sarebbe stato punito come apostata, cioè con la morte (Novella 65). Essendosi però accorto che i giudei, anche se battezzati, restavano immutabili, come la pelle degli etiopi, decise di soprassedere all'impresa e permise ai giudei battezzati di tornare alla loro fede e alle loro osservanze. Questo sarebbe accaduto intorno all'898» C. COLAFEMMINA, *Inni sinagogali e usi penitenziali nella Puglia ebraica dei secoli IX-X. Il caso di Oria*, in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*. Atti del XX congresso di studio sull'alto medioevo. Savelletri di Fasano (BR), 3-6 novembre 2011, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2012, p. 310.

¹⁰ KLAR, p. 106.

¹¹ Il *piyyuṭ* è tradotto per intero in italiano e commentato in J. CURCI, *Un inno d'autore anonimo sulle conversioni forzate nel mezzogiorno bizantino del IX secolo*, «Sefer Yuhasin» XXIV-XXV (2008-2009), pp. 39-42.

Di seguito si presentano due *piyyuṭim* di Amittay ben Šefaṭyah, nei quali l'Autore esprime i suoi sentimenti di fronte alla persecuzione avviata dall'imperatore Basilio.

PERCHÉ, O SIGNORE, TE NE STAI LONTANO?¹²

1. Genere e struttura dell'inno

Il primo componimento è un *pizmon*¹³ formato da 10 strofe di 4 versi ciascuna. Il quarto verso di ogni strofa è sempre uguale e costituisce il ritornello recitato dalla comunità. I versi sono in rima secondo lo schema AAA, BBB, ecc. La prima strofa forma una specie di «intestazione» che introduce il *pizmon* e viene poi ripetuta alla fine di ogni strofa. Dalla seconda strofa, il *piyyuṭ* diventa un acrostico alfabetico. Dopo la fine dell'alfabeto, nelle ultime due strofe, le prime lettere dei versi formano la «firma», Amittay.

2. Traduzione e commento

«Perché, o Signore, te ne stai lontano,
Ti tieni nascosto nei tempi d'angustia?»¹⁴
Perché la tua terribile (presenza) è diventata
oggetto di derisione?

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

¹² Il *piyyuṭ* è parzialmente tradotto in L. ZUNZ - A. FREIMAN, *Die Synagogale Poesie des Mittelalters*, vol. 1, J. Kauffmann Verlag, Frankfurt am Main 1920², pp. 185-186. Per cercare di riprodurre le rime del testo ebraico, Zunz non presenta una traduzione letterale, ma piuttosto una parafrasi *ad sensum*. Il testo ebraico è stato tradotto dall'edizione critica di Y. DAVID, *The Poems of Amittay*, 'Akšaw, Jerusalem 1975 [ebr.] [da qui in poi citato come DAVID], pp. 75-77. In precedenza, l'inno era stato pubblicato in KLAR, pp. 95-96.

¹³ Il *pizmon* è un componimento recitato dal cantore, al quale la comunità risponde con un ritornello.

¹⁴ Sal 10,1.

¹⁵ Nel *piyyuṭ Qedušta de-ḥatan*, troviamo un interessante parallelo: «Coloro che sono oggetto d'ira e di insulti, disprezzati in faccia / si lamentano per le acque fetide» vv. 161-162, DAVID, p. 19.

¹⁶ «Davide disse: Una pecora in mezzo a settanta lupi che potrà mai fare? Israele tra settanta potenti

5 Come riusciremo a sollevare il capo nella
terra dei nemici?
Nelle disgrazie ci insultano e si burlano
di noi:
«Avete detestato e aborrito dimorare tra
i Cherubini».

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

Hanno fatto tacere le preghiere sulla
moltitudine delle bocche.

10 I nemici ci hanno costretto ad immergerci
nelle acque fetide.¹⁵
E che potrà mai fare un capretto in mezzo
a settanta leoni?¹⁶

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

I nostri nemici ci hanno estinti fin da
principio.

Ci hanno condannati come malfattori

15 Siamo immersi in un pantano profondo.¹⁷

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

Siamo stati attirati in trappole crudeli e
ingannevoli.

Quando abbiamo confidato¹⁸ nella luce,
ecco (invece) le tenebre!¹⁹

nazioni, cosa potrà fare, a meno che Tu non stia dalla sua parte ogni singolo momento. Quindi, *Che liberi il misero da colui che è più forte di lui* (Sal 35,10) significa che tu liberi Israele» *Pesiqta Rabbati* 9,2, M. FRIEDMANN (ed.), *Pesikta Rabbati*, Wien 1880, pp. 32a-b; W.G. BRAUDE (ed.), *Pesikta Rabbati*, vol. 1, Yale University Press, New Haven and London 1968, p. 161.

¹⁷ Immagine tratta da Sal 69,3.

¹⁸ Ebr. *qaw*. Secondo il database storico della lingua ebraica (*Ma'agarim*, sito Internet: <http://hebrew-treasures.huji.ac.il/>; accesso: 3.2.2014), si tratta di un *hapax* di tutta la lingua ebraica! Probabilmente abbiamo qui una forma apocopata di *qawu*.

¹⁹ Tutto il verso richiama il testo biblico di Ger 13,16: «Voi confidate nella luce, ma egli la convertirà in oscurità mortale, la trasformerà in tenebra». (Tutti i versetti biblici sono citati secondo *La Bibbia - Nuovissima versione dai testi originali*, Edizioni

Alla fine dell'anno (4)856²⁰ sorgerà²¹ un
Gentile truce di aspetto.²²

20 Perché, o Signore, te ne stai lontano?

«Chi renderà la mia testa una fonte?»²³
Giorno e notte grido al Dio dei cieli,
denuncio il fatto che hanno costretto al
silenzio la duplice testimonianza.²⁴

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

25 «Per queste cose io piango»:²⁵
per il frutto delizioso²⁶ che è stato sepa-
rato dalla *Torah* di Dio.
Penso agli scherni verso colui che è stato
appeso²⁷ ed è morto nella desolazione.

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

Fa' sorgere la salvezza dal disprezzo e
dal disgusto,²⁸

30 fa' precedere il rimedio per le nostre pia-
ghe e guariscile.
Non cambieremo la tua gloria senza be-
neficio.

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

Ascolta il grido di coloro che ti seguono:
Perisca Edom e sia resa desolata.²⁹

35 Egli stabilirà il Regno con la venuta di Elia.

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

Paoline, Roma 1983²).

²⁰ Anno Mundi, corrispondente al 1096 dell'Era
Cristiana. Questa data è stato uno dei motivi per
cui i commentatori dell'Ottocento e del primo No-
vecento ponevano Amittay nell'XI secolo (cfr. ZUNZ -
FREIMAN, *Die Synagoga*, op. cit., p. 185). Lo stesso
Zunz, però arrivò a concludere che il verso è un'in-
terpolazione posteriore [cfr. R. GOTTHEIL, «Amittai
ben Shephatiah», in I. SINGER (ed.), *The Jewish
Encyclopedia*, vol. 1, Funk and Wagnalls Co., New
York and London 1901, p. 521].

²¹ Ebr. *qam*, lett. «sorse», «è sorto». Anche
nell'ebraico biblico, nelle profezie a volte un evento
futuro viene considerato come già compiuto e quindi
descritto con il tempo passato (*qatal*), cfr. P. JOÜON
- T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew*, Edi-
trice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2006², §112h.

²² Il verso è ispirato a Dn 8,23: «Ma alla fine del
loro regno, quando i peccati saranno giunti al colmo,
sorgerà un re, truce di aspetto e conoscitore di enigmi».

²³ Ger 8,23.

²⁴ Riferimento allo Šema', che viene recitato due
volte al giorno. La preghiera viene ricordata esplici-
tamente in un altro *piyyuṭ* di Amittay, *Qeḏuša de-
ḥatan*: «Recita ogni giorno per due volte: "Ascolta,
o Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno
solo"» vv. 172-173, DAVID, p. 20.

²⁵ Lam 1,16.

²⁶ Riferimento al popolo di Israele. Cfr. Ger
31,10: «È, dunque, un figlio prezioso per me Efraim,
o un bimbo delizioso».

²⁷ Il database *Ma'agarim* propone la lezione
mat'eh, «l'ingannatore». Secondo la tradizione
rabbinica, Gesù fu condannato alla lapidazione e

poi appeso: «Gesù fu appeso la vigilia di Pasqua.
Quaranta giorni prima l'araldo aveva gridato: "Lo
si sta conducendo fuori perché sia lapidato, perché
ha praticato la stregoneria e ha sviato Israele tra-
sclinandolo nell'apostasia. Chiunque ha qualcosa da
dire in sua difesa, venga e lo dichiari". Dato che nul-
la fu presentato a sua difesa, egli fu appeso la vigilia
di Pasqua» b*Sanhedrin* 43a. Per una presentazione
delle fonti ebraiche antiche su Gesù, è ancora vali-
do G. DALMAN, *Jesus Christ in the Talmud, Midrash,
Zohar, and the Liturgy of the Synagogue*, Deighton,
Bell, and Co., Cambridge 1893. Per un lavoro più
recente, cfr. P. SCHÄFER, *Jesus in the Talmud*, Prin-
ceton University Press, Princeton and Oxford 2007.

²⁸ «Malgrado ciò, mentre essi saranno nella terra
dei loro nemici, non li disprezzerò e non li prenderò
in disgusto fino al punto di distruggerli, rendendo
vano il mio patto con loro, perché io sono il Signore
Dio vostro» Lv 26,44.

²⁹ Il testo si ispira a una profezia su Edom: «Il
Signore stenderà su di esso la corda della solitudine
e la livella del vuoto» Is 34,11. Nella Bibbia ebraica,
Edom viene descritto come l'eterno nemico di Israe-
le (e di Giuda, Am 1,11; Ez 35,5). Nella letteratura
rabbinica Edom viene identificato prima con Roma
pagana, poi con Roma cristiana e, in genere, con
i cristiani stessi, diventati nemici degli Ebrei [cfr.
M.D. HERR - C.S. EHRLICH, «Edom», in F. SKOLNIK
- M. BERENBAUM (edd.), *Encyclopedia Judaica*, vol.
6, Thomson/Gale-Keter Publishing, Detroit, ecc./
Jerusalem 2007², pp. 151-158; G.D. COHEN, *Esau
as Symbol in Early Medieval Thought, in Studies
in the Variety of Rabbinic Cultures*, Jewish Publica-
tion Society, Philadelphia 1991, pp. 243-261].

Ogni cuore tornerà certamente in te alla
salvezza.
Salva i timorosi dalla disgrazia e dal luogo
«Quando sono preso dal timore, in te io
mi rifugio».³⁰

Perché, o Signore, te ne stai lontano?

TI HO AMATO DELL'AMORE DEL FIDANZAMENTO³¹

1. Genere e struttura dell'inno

Il secondo componimento è del genere *zulah*³² ed è costituito da sette strofe di quattro versi ciascuno. Ogni verso è formato da due emistichi, ciascuno di tre parole (tranne gli ultimi due versi!). I versi sono in rima secondo lo schema: AAAA, BBBB, ecc. Le iniziali dei versi formano un acrostico (le ultime due lettere dell'alfabeto sono riportate ognuna in due versi successivi) e nell'ultima strofa rivelano il nome dell'autore: Amittay.³³

³⁰ Sal 56,4.

³¹ Il testo ebraico qui tradotto è quello pubblicato in DAVID, pp. 94-96. L'inno è stato anche pubblicato in KLAR, pp. 83-84.

³² Si tratta di un tipo particolare di *yošer* recitato il sabato e nei giorni festivi dopo lo *Šema'* (cfr. L.J. WEINBERGER, *Jewish Hymnography. A Literary History*, The Littman Library of Jewish Civilization, London/Portland, Oregon 2000, p. 56) per abbellire l'unità liturgica seguente: «È vero che tu sei il signore Dio nostro, Re nostro, Re dei nostri padri, nostro Redentore che aveva redento i nostri padri, nostra Rocca, Rocca della nostra salvezza, nostro riscattatore e nostro salvatore; dalla eternità passata esiste il Tuo nome e non esiste altro Dio all'infuori di Te (ebr. *zulateka*)» M.E. ARTOM (ed.), *Machazor di rito italiano secondo gli usi di tutte le comunità*, vol. 1, Carucci, Roma 1990, pp. 420-421.

³³ Le iniziali dell'Autore sono contenute nel primo, secondo e terzo verso (in quest'ultimo occorre considerare la prima e la seconda parola).

³⁴ Ger 2,2; in questo testo, il termine «fidanzamento» si trova al plurale (*kelulotayk*, *hapax* della Bibbia ebraica!). L'uso al singolare è attestato però in altri *payṭanim*, come Qallir. Un manoscritto (seguito dal database storico della lingua ebraica, *Ma'agarim*) legge *ahavati kelulah*, cioè: «del mio amore completo».

2. Traduzione e commento

Ti ho amato dell'amore del fidanzamento³⁴ – quanti anni in esilio!

In ogni sofferenza e maledizione – in te solo voglio confidare.

Mi sono accostato alla speranza della liberazione – ed è giunto il giorno delle tenebre!

Quando ciò fu manifestato piansi – sempre, giorno e notte!

5 Troppo tempo in esilio, e Tu l'hai ancora accresciuto – Mi ribello fuggendo dal leone

e incontro un orso in agguato – pronto a distruggermi,

scappo e mi avvicino a un muro – e mi morde un serpente dall'interno.

Così sono stato ferito gravemente – dalla peste, dalla carestia e dalla spada.³⁵

³⁵ I vv. 5-8 sono ispirati al passo biblico seguente: «Così come se un uomo fugga in faccia al leone e gli venga incontro l'orso, entri in casa e appoggi la sua mano alla parete e lo morda il serpente. Non sarà forse tenebre il giorno del Signore, e non luce? Oscurità e non chiarore per esso» Am 6,19-20. È da notare che nell'interpretazione tradizionale gli animali sono associati a regni nemici di Israele: «R. Yudah B.R. Simon iniziò con il testo: “Come se un uomo fugga in faccia al leone”, ecc. (Am 5,19). R. Huna e R. Hama a nome di R. Hanina dissero: “Come se un uomo fugga in faccia al leone” – questo si riferisce a Babilonia, che è designata dalle parole: “La prima era come un leone” (Dn 7,4). “e gli venga incontro l'orso” (Am 5,19), questo si riferisce alla Media, designata dalle parole: “Ed ecco un'altra bestia, la seconda, simile ad un orso” (Dn 7,5). (R. Yohanan disse: “La parola ‘ledov’ (orso) è scritta in modo difettivo”. Ciò concorda con l'opinione di R. Yohanan fornita nel suo detto. “Per questo li colpisce il leone della foresta” (Ger 5,6), Questo si riferisce a Babilonia. “Il lupo della steppa li disperde” (*Ibidem*), questo si riferisce alla Media. “La pantera vigilia le loro città” (*Ibidem*), questo si riferisce alla Grecia. “Chiunque se ne esce è sbranato”, questo si riferisce a Edom). “Entri in casa” (Am 5,19), questo si riferisce alla Grecia, nell'epoca in cui era ancora presente il Tempio. “E lo morda il serpente”, questo

- Sono stato perseguitato dal primo regno³⁶ – per la durata di settant’anni.³⁷
- 10 Sono rimasto imprigionato un tempo inferiore – diciotto (anni in meno) nel secondo (regno).³⁸
Quando è venuto il terzo (regno) le cose sono cambiate – è aumentato il loro conteggio.³⁹
Al tempo del nobile dominio⁴⁰ – i tre imperi precedenti avevano prolungato i loro solchi.⁴¹
- Dal giorno in cui è sorto questo regno – non ne è nato alcun altro
Ho detto al ricorrente: «Vendicati» – Vendicare l’odio antico.⁴²
- 15 Mi sono infuriato per l’ira e la rabbia – e ho sopportato il solco delle tenebre, perché mi fosse concesso di far risorgere – gli statuti dell’intera *Torah*.

si riferisce a Edom, di cui viene detto: “La loro voce, qual serpe, corre” (Ger 46,22)» *Ester Rabbah* Prologo, 5. L’interpretazione citata è fondamentale per comprendere i versi seguenti.

³⁶ Il verso si ispira a Dn 7,4. il «regno» citato è l’impero babilonese.

³⁷ Il riferimento è ai settant’anni di esilio degli ebrei in Babilonia, predetti dal profeta Geremia (Ger 25,1-12) e iniziati al tempo del re Nabucodonosor (cfr. 2 Cr 36,5-7; Dn 1,1-6).

³⁸ Qui il riferimento è al regno medo-persiano (cfr. Dn 7,5) che, secondo la cronologia rabbinica, dominò per 52 anni su Israele [cfr. *Seder ‘Olam* 30, H.W. GUGGENHEIMER (ed.), *Seder Olam. The Rabbinic View of Biblical Chronology*, Rowman & Littlefield Publishers, Inc., Lanham, ecc. 2005, pp. 255-256].

³⁹ Riferimento alla Grecia, indicata in Dn 7,6 come una bestia con quattro teste, allusione alla frammentazione del regno in quattro parti dopo la morte di Alessandro Magno, avvenuta nel 323 a.E.V.

⁴⁰ Riferimento eufemistico a Edom (cfr. ZUNZ - FREIMAN, *Die Synagogale*, op. cit., p. 256).

⁴¹ Riferimento a Sal 129,3: «Hanno arato sul mio dorso gli aratori, hanno fatto lunghi solchi».

⁴² Riferimento all’odio di Esaù verso Giacobbe. «Ed Esaù prese ad odiare Giacobbe (Gen. 27,41). Disse R. Elazar b. R. Josê: gli divenne nemico, vendicatore e gli serbò rancore. Fino ad adesso così si chiamano i Senatori di Roma» *Genesi Rabbah* 67,8,

Il «truce di aspetto»⁴³ ha commesso un crimine – quando è stato fatto Re di persone degne.

Comandò di separare i saggi – dal principio più prezioso delle perle.⁴⁴

Con zelo costrinse gli anziani all’impurità⁴⁵ – e i giovani all’incirconcisione.

- 20 Sostituì la Trinità dei signori – all’Uno della comunità fedele.

Le menzogne di coloro che disprezzano e odiano – Ecco cosa vogliono insinuare nei nostri cuori!

Unire colui che è stato crocifisso dai violenti – al Vivente che compie miracoli!

Colui che esplora (e vede) la fatica e l’afflizione,⁴⁶ – e dona pace al cuore dei convertiti a forza.⁴⁷

O Potente, salva coloro che ti sono stati portati⁴⁸ – dal mezzo della terra di Anusis.⁴⁹

A. RAVENNA - T. FEDERICI (edd.), *Commento alla Genesi (Berešit Rabbâ)*, UTET, Torino 1978, p. 548. «Il latino *senatores* forma assonanza con la radice *sane*’, “essere nemico”, “vendicare”, “odiare”» (ivi, nota 31). L’avversione verso Roma-Edom viene applicata da Amittay ai persecutori cristiani.

⁴³ In Dn 8,23 l’espressione si riferisce al regno di Roma-Edom.

⁴⁴ La *Torah*, secondo Pr 3,15: «È più preziosa delle perle».

⁴⁵ Riferimento ai battesimi forzati.

⁴⁶ «Sì, tu hai visto fatica ed afflizione e stai all’erta per ripagarle con la tua mano» Sal 10,14.

⁴⁷ Ebr. *anusim*, termine utilizzato secoli dopo per indicare i Marrani.

⁴⁸ «Ascoltatemi, casa di Giacobbe, e tutto il resto della casa di Israele, voi, portati da me sin dalla nascita» Is 46,3.

⁴⁹ Ebr. *Hanesim* (lett. «gli abitanti di Anusis»), riferimento all’Egitto. Cfr. Is 30,4: «Poiché i suoi inviati sono andati a Tanis ed i suoi messaggeri hanno raggiunto Anusis (ebr. *Hanes*)». Il nome latino della città era Herakleopolis Magna. Dopo il v. 24, alcuni manoscritti riportano 12 versi che, però appartengono a un altro *piyyut* (del tipo *zulat*), *Elohim be-’ozninu*, che parla delle sofferenze degli ebrei durante la Prima Crociata, attribuito a Eli’ezer bar Rabbi Natan o a Eli’ezer bar Šemu’el, cfr. L. ZUNZ, *Literaturgeschichte der synagogalen Poesie*, Louis Gerschel Verlagsbuchandlung, Berlin 1865, p. 261,

25 O Signore che terrorizzi i nemici – per liberare il tuo popolo amato,
fortifica il cuore di quelli che ti bramano
– perché possano seguire coloro che sono desiderati.⁵⁰
Egli accrescerà sempre le sofferenze – dei molti nemici,
come acque abbondanti⁵¹ – e per questo lo loderanno gli amati.

In conclusione, vorrei ricordare ancora alcuni versi di un inno penitenziale (ebr. *selihah*) di Amittay, che sembra sia stato proprio scritto nel bel mezzo della persecuzione di Basilio.

Le acque ci sono giunte alla gola,
precipitiamo nei gorghi dei flutti,
i marosi si rovesciano su noi,

Ci coprono le onde ruggianti dell'abisso.
...

Abbiamo una tradizione dai nostri padri;
il gemito, il pentimento e la carità
annullano il severo decreto,
sollevano il popolo dall'afflizione.

Proclamano con unanime accordo
il digiuno del secondo e del quinto giorno e del secondo ancora.

Forse il Santo osserverà
e la misericordia prevarrà sullo sdegno.

Onnipotente, noi abbiamo fatto la nostra parte:
O Forte, fai ora la Tua.
Non sedere in giudizio con noi,
scampaci dalla peste e dalla spada.⁵²

APPENDICE - Testi ebraici dei piyyuṭim tradotti per intero

*Perché, o Signore, te ne stai lontano?*²⁵³

לָמָּהּ יְיָ תַעֲמֹד בְּרַחוּק

לָמָּהּ יְיָ תַעֲמֹד בְּרַחוּק
תַּעֲלִים לַעֲתוֹת בַּצָּרָה לְדָחֵק
כִּי אֵימָתָךְ הִיָּתָה שְׁחוּק

לָמָּהּ יְיָ תַעֲמֹד בְּרַחוּק

5 אֵיךְ בָּרִים רֹאשׁ בְּאַרְץ אוֹיְבִים
בְּחֶרְפוֹת מְחַרְפִּים וּמַעֲלִיבִים
גַּעֲלָכֶם מֵאַסְכֶּם דֶּר בֵּין כְּרוּבִים

לָמָּהּ יְיָ תַעֲמֹד בְּרַחוּק

nota 14; I. DAVIDSON, *Thesaurus of Mediaeval Hebrew Poetry* [ebr.], vol. 1, The Jewish Theological Seminary of America, New York 1924, n. 4678 (pp. 214-215).

⁵⁰ Riferimento al popolo di Israele.

⁵¹ Ebr. *ke-mayim rabbim*, hapax biblico, che appare in Ger 51,55, nel contesto di una profezia su

Babilonia: «Perché il signore sta devastando Babilonia e fa sparire da essa il grande rumore: tumultuano le loro onde come acque abbondanti, si trasforma in strepito la loro voce».

⁵² Tutto l'inno è stato tradotto e commentato in C. COLAFEMMINA, *Inni sinagogali*, op. cit., pp. 309-316.

⁵³ Testo pubblicato in DAVID, pp. 75-77.

- דממו פֿלל מֶרֶב פֿיות
10 הֶטְבִּילום אוֹיְבִים בְּצַחֲנַת מִיות
ומה־יוֹכֵל גְּדִי בֵּין שְׂבָעִים אֲרִיות
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- זַעֲכוֹנוּ צָרִים מִתַּחֲלָה
חִיבוֹנוּ כָּמָּה בְּגִי עוֹלָה
15 סְבַעְנוּ עֵתָּה בִּינוֹן מִצּוֹלָה
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- יוֹקֶשְׁנוּ בִּפְחִים קוֹשִׁים וּמִשְׁנִים
כָּקוּ לְאוֹר וְהִנֵּה אִישׁוֹנִים
לְקֹץ שָׁנִים תִּתְנַ"ו קִם גּוֹי עֲז־פָּנִים
20 לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- מִי יִתֵּן רֹאשִׁי מִים
נָאוֹק יוֹם גְּלִיל לְאֵל בְּשָׁמַיִם
סוֹטֵן כִּי יִדְמִים יַעֲדוֹת פְּעָמַיִם
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- עַל־אֵלָּה אָנִי בּוֹכֶיָּה
25 פְּרִי שַׁעֲשׁוּעִים כְּנִפְרוּ מִתּוֹרַת יָהּ
צָבוֹר תַּעֲתַעֵי תִּלְוִי וּמֵת בְּשִׂאָיָּה
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- קִים הִבְטָחָה מִלְמָאָס וּמִלְּהֲגָעִיל
30 רְפוּאָה לְמַכְתָּנוּ תִּקְדִּים וְתַתַּעִיל
שְׁלֹא נָמִיר כְּבוֹדָךְ בְּלֹא יוֹעִיל
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- תִּצְטַח שׁוֹעֵת אֶחָדֶיךָ נָהוּ
אֶבֶר אָדוּם בְּנִטּוֹת תַּהוּ
35 מְלוּכָה יְכוּנָנָה בְּבֹאֵת אֵלֶיהוּ
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק
- תִּשְׁיֵב כָּל־לֵב אֶחָדֶיךָ לְבָטָח
יִשָּׁר יְרֵאִים מִחֶרֶם וּמִשָּׁטָח
יוֹם אֶרָא אָנִי אֵלֶיךָ אֲבָטָח
לָמָּה יִי תַעֲמֹד בְּרַחוּק

*Ti ho amato dell'amore del fidanzamento*⁵⁴

אַהֲבַתִּיךָ אַהֲבַת כְּלוּלָה

אַהֲבַתִּיךָ אַהֲבַת כְּלוּלָה - כַּמָּה שָׁנִים בְּגוּלָה
בְּכָל עֲנוּי וּתְאֵלָה - לָךְ לְבַד אֵיחָלָה
גִּשְׁתִּי לְקוּי גִּאֲלָה - וְגַע יוֹם אֶפְלָה
דִּמְעָתִי לָכֵן נִגְלָה - תָּמִיד יוֹם וָלַיְלָה

5 הַעֲדַפָּה גְלוּתִי וְתָרַב - כָּנֶס מֵאַרִי סוֹרַב
וּפְגַעֲנִי דָב אוֹרַב - פִּתְאֹם אוֹתִי לְהַחֲרַב
זוּ בִקְרִי לְהַקְרַב - וּנְשַׁכְנִי נַחֲשׁ מִקֶּדֶם
חֲבַלְתִּי כָכָה בְּזָרַב - בְּדִבְרִי וּבְרַעַב וּבְחֶרֶב

10 טְרַדְתִּי בְּמַלְכוּת רֹאשׁוֹנָה - מִנֵּן שְׁבַעִים שָׁנָה
יוֹקֵשְׁתִּי חֶסֶר מִמְּנִינָה - שְׁמִנָּה עֶשְׂרֵה בְּתַנְיָנָה
כָּבֹוא שְׁלִישִׁית מִשָּׁנָה - רַבְתָּ חֲשָׁבוֹן מִהֲנָה
לַעֲת שְׁלֹטָה עֲדִינָה - מִשְׁלָשְׁתָּן הָאֲרִיכָה מַעֲנָה

15 מִיּוֹם שְׁזָאת קָמָה - אֵין זְקִיפַת קוֹמָה
נָמָה לְעוֹרֵר נִקְמָה - נָקַם שְׁטִימַת קְדוּמָה
סַעֲרַתְנִי בָאֵף וּבְחֻמָּה - וְסַבְלְתִי מַעֲנִית עֲמוּמָה
עָבוֹר שְׁהַרְשֵׁתִי לְקִימָה - חֲקִי תוֹרָה תְּמִימָה

20 פּוֹשַׁע עַז פָּנִים - כְּהַמְלֹךְ עַל הַגּוֹנִים
צָוָה לְהַפְרִיד נְבוֹנִים - מֵאַמְתַּת יְקָרָה מִפְּנִינִים
קָנָא לְטָמֵא זְקִנִים - וְגַם לְהַעֲרִיל קֶטְנִים
רָצַף שְׁלוֹשׁ אֲדוֹנִים - בִּיחּוּד עֲדַת אֲמוּנִים

שְׁקָרִי נֹאדָצִים וּמֹאדָסִים - הֵן בָּלָב לְהֶשִׁים
שְׁתַּף צָלוּב בְּחֻמָּסִים - לְחִי עוֹשֶׂה נָסִים
תָּר בְּעֶמֶל וּכְעָסִים - וּמִרְגּוּעַ לֵב אֲנוּסִים
תְּקִיף גָּאֵל עֲמוּסִים - מִתּוֹךְ אֶרֶץ חֲנֻסִים

25 אֲדוֹן הַמִּפְחִיד אוֹיְבִים - לְשַׁלַּח עִם חֲבִיבִים
מַחֲזִק לֵב תְּאֻבִים - לְרֹדֶף אַחֵר תְּאֻבִים
תָּמִיד יַגְדִּיל מִכְאוּבִים - לְצָרִים הַמְרַבִּים
כְּמִים רַבִּים - וְעַל־זֹאת שִׁבְחוּ אֱהוּבִים

Ivo Fasiori (AISG)
e-mail: costantine345@gmail.com

⁵⁴ Ivi, pp. 94-96.

SUMMARY

In the period 873-886 the Byzantine Emperor Basil I launched in his kingdom a violent policy of forced conversions for Jewish people. This fact is described in the *Chronicle* by Aḥimaʿaš ben Palṭiʿel (1054): «At this time and in those very days, there reigned a king over the Edomites, a man of evil, a treacherous murderer; in his heart he plotted to silence acknowledgment of the Unity of the Rock whose deeds are perfect by the progeny of the holy and pure. In the 800th year after the destruction of the holy city, the exile of the people of Judah and Israel, the destruction of the Sanctuary of the celestial Residence, rose a worshiper of idols to destroy the unforsaken people; a king whose name was Basili was about to make my path crooked, to efface the name and residue of the remnant of Israel, to extirpate, to divert them from the Torah and to mislead them in a hopeless faith».

Traces of forced conversions in the city of Oria (Apulia - Southern Italy) in the 9th century can be found in some *piyyuṭim* by Amittai ben Šephaṭiah. This study introduces two of them, *Why dost thou stand afar off, O Lord*, and *I loved you with betrothal love*, with Italian translations and commentary.

KEYWORDS: Amittai ben Šephaṭyah; Piyyuṭim; Forced conversions of Jewish people; Basil I; Oria; 9th century.

⁵⁵ R. BONFIL, *History and Folklore in a Medieval Jewish Chronicle. The Family Chronicle of Aḥimaʿaš*

ben Palṭiʿel, Brill, Leiden/Boston 2009, p. 260.